

**I QA-SI-RE-WE MICENEI:
UN RIESAME DEL DOSSIER
ALLA LUCE DELLA TAVOLETTA TH UQ 434***

Maurizio DEL FREO, ISPC-CNR Rome

I *qa-si-re-we* micenei secondo P. Carlier

P. Carlier, in un importante articolo pubblicato nel 1995 negli Atti del convegno di Heidelberg *Politeia, Society and State in the Aegean Bronze Age*¹, riesaminando le attestazioni di *qa-si-re-u* e *qa-si-re-wi-ja* (/g^w*asileus*/ e /g^w*asilēwiā*/) nei testi in lineare B, ricostruisce un quadro delle possibili funzioni e prerogative dei *basileis* micenei. I risultati dell'analisi di Carlier si possono riassumere come segue.

A Pilo, i *qa-si-re-we* sono associati a gruppi di fabbri soggetti all'obbligo lavorativo della *ta-ra-si-ja* (serie Jn). Poiché nelle tavolette Jn solo 3 gruppi di fabbri su 21 sono associati a un *qa-si-re-u* (Jn 431.6 *a-pi-qa-ta*, 601.8 *pa-qa-ṣi[-jo]*, 845.7 *e-ri-ko-wo*), tale legame potrebbe essere di natura occasionale. In un caso (Jn 431.6) il *qa-si-re-u* è registrato insieme al figlio (*i-**65-*qe*). È tuttavia impossibile dire se ciò costituisse una sorta di titolo e se la funzione del *qa-si-re-u* fosse « ereditaria ».

Sempre a Pilo, un *qa-si-re-u* è registrato in un documento « fiscale » (Jo 438.20 *a-ke-ro*, *qa-si-re-u*) come responsabile di una contribuzione di oro

* Ringrazio i curatori del volume per avermi invitato a contribuire a questo omaggio a Pierre Carlier, a cui ero legato da un sentimento sincero di stima ed amicizia. Questo scritto sui *basileis* micenei, un tema a lui caro, è dedicato con affetto e riconoscenza alla sua memoria. Abbreviazioni utilizzate: *FDC III* = ARAVANTINOS V. L., GODART L., SACCONI A., *Thèbes. Fouilles de la Cadmée. III. Corpus des documents d'archives en linéaire B de Thèbes (1-433)*, Pisa – Roma, 2002; *KT6* = MELENA J. L., *The Knossos Tablets. Sixth Edition*, Philadelphia, 2019; *PTT*² = OLIVIER J.-P., DEL FREO M., *The Pylos Tablets Transcribed. Deuxième édition*, Padova, 2020; *TITHEMY* = MELENA J. L., OLIVIER J.-P., *TITHEMY. The Tablets and Nodules in Linear B from Tiryns, Thebes and Mycenae. A Revised Transliteration*, Salamanca, 1991.

¹ CARLIER P., « *Qa-si-re-u* et *qa-si-re-wi-ja* », LAFFINEUR R., NIEMEIER W.-D. (ed.), *POLITEIA. Society and State in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the 5th International Aegean Conference, University of Heidelberg, Archäologisches Institut, 10-13 April 1994 (Aegaeum 12)*, Liège – Austin, 1995, p. 355–364.

insieme a vari funzionari (*ko-re-te-re*, *po-ro-ko-re-te-re*, prob. *da-mo-ko-ro*) e notabili locali (*mo-ro-qa*). Le quantità versate dai vari contribuenti oscillano da P 3 (= ca. 62 g) a M 1 (ca. 1 kg). Poiché il *qa-si-re-u* versa P 3, la sua posizione sembrerebbe relativamente modesta. Carlier non esclude che i contribuenti versassero direttamente l'oro al palazzo e che poi si rivalessero sui gruppi o sulle comunità sottoposti alla loro autorità. In ogni caso, sottolinea che, come nel caso delle tavolette Jn, la presenza di un *qa-si-re-u* fra i contribuenti di Jo 438 potrebbe essere di tipo occasionale.

In un altro documento pilio di difficile interpretazione, Aq 64 (tavoletta costituente un dittico con Aq 218), l'intestazione frammentaria]-re-wi-jo-te (r. 1) può essere restituita come *qa-si]-re-wi-jo-te* /g^wasilēwiontes/ lett. 'che esercitano la funzione di *qa-si-re-u*'². Tale intestazione introduce la prima sezione del documento (rr. 2-8), dove sono registrati *ko-re-te-re*, *mo-ro-qa* (già associati a *qa-si-re-u* in Jo 438) e altri notabili e funzionari (*te-ra-ni-ja*, *e-qe-o a-to-mo*). Lo scopo di Aq 64 (elenchi di ZE 1 e quantità di *171) e di Aq 218 (elenchi di VIR 1 e ZE 1), permane incerto, anche se, come osservato da Carlier, era probabilmente di natura « fiscale ». Dato lo stato frammentario dell'intestazione, non è possibile sapere con certezza se quella di *qa-si-re-u* fosse una funzione che poteva essere ricoperta occasionalmente anche da notabili e funzionari.

Il termine *qa-si-re-u* sembra attestato, infine, anche in due tavolette di Cnosso: As(2) 1517.2 e B 779.2.

La prima tavoletta contiene (rr. 2-10) un elenco di 17 individui *re-go-me-no* prob. /leik^womenoi/ 'rimanenti', il primo dei quali è [•]si-re-u. Se [•]si-re-u non è un nome di persona come gli altri 16, ma un appellativo, l'unica restituzione possibile allo stato delle nostre conoscenze è [qa-]si-re-u. Se si ammette questa restituzione, il [qa-]si-re-u appare associato a un gruppo di individui come nella serie Jn di Pilo. È impossibile sapere quali fossero le occupazioni di questi individui. Tuttavia, il secondo paragrafo della tavoletta (rr. 11-13) registra tre uomini alle dipendenze di un *to-ro-no-wo-ko* /t^hrono-worgos/ 'costruttore di sedie'. Se le due sezioni erano correlate, è possibile che il contesto generale di As(2) 1517 fosse di tipo artigianale.

La tavoletta B 779, a differenza della precedente, è molto frammentaria e associa semplicemente 10 (o più)]si-re-we ad alcuni]re-ta. Poiché è probabile che il frammento registrasse due appellativi (cf. VIR 10[]), le due sequenze sillabiche possono essere restituite come *qa-]si-re-we* e *te-]re-ta*, termine

² Cf. ora PTT²: « traces compatibles avec]si-re-wi-jo-te ».

quest'ultimo attestato principalmente in contesti fondiari e designante per lo più possessori di terreni di tipo *ki-ti-me-na*.

Le attestazioni di *qa-si-re-wi-ja*, collettivo femminile in *-iā-* derivato da *qa-si-re-u*, forniscono una serie di informazioni supplementari. *A priori*, come sottolineato da Carlier, *qa-si-re-wi-ja* può significare sia 'gruppo di *qa-si-re-we*' sia 'gruppo di dipendenti di un *qa-si-re-u*'. I contesti, tuttavia, e, in particolare, il fatto che ogni *qa-si-re-wi-ja* sia identificata mediante il nome di un individuo, spesso al genitivo, fanno propendere per la seconda possibilità.

A Pilo, tre *qa-si-re-wi-ja*, dipendenti rispettivamente da *a-ki-to-jo*, *ke-ko-jo* e *a-ta-no-ro*, appaiono come assegnatarie di quantità di HORD (Fn 50.1-3, 867.4). L'associazione con individui che sembrano classificabili come inserienti di santuario³ e funzionari di culto suggerisce un contesto di tipo religioso o cerimoniale. Altre due *qa-si-re-wi-ja*, dipendenti da *a-pi-ka-ra-do-jo* e *a-ta-[•]-wo-no*, sono registrate in associazione con il logogramma *169, raffigurante un letto o, più probabilmente, uno sgabello (Pa 398, 889)⁴. La prima è localizzata nella *pe-ra-ko-ra-i-ja*, la 'Provincia Ulteriore' del regno, la seconda è associata con il termine *ē-re-te-ri-ja*, anch'esso probabilmente un toponimo.

A Cnosso, due *qa-si-re-wi-ja*, dipendenti da *a-nu-to* e *su-ke-re-o*, sono attestate nella tavoletta As(2) 1516. La prima (rr. 12-19) è associata con l'etnico]-ti-jo (forse *ku-]ta-ti-jo*), la seconda (rr. 20-24) con il toponimo *se-to-i-ja*. La *qa-si-re-wi-ja* di *ku-ta-to* (?) è costituita da 23 individui, quella di *se-to-i-ja* da 12+ uomini (il totale è frammentario). Le due *qa-si-re-wi-ja* sono precedute da una *ra-wa-ke<-si>-ja* (rr. 2-11), localizzata a Cnosso (*ko-no-si-ja*) e composta da 31 individui. L'intestazione della tavoletta non è conservata e lo scopo del censimento non è chiaro. Tuttavia, poiché la *ra-wa-ke<-si>-ja* dipendeva evidentemente dal *ra-wa-ke-ta*, figura istituzionale di alto livello seconda solo al *wanax*, è probabile che i responsabili delle due *qa-si-re-wi-ja* fossero a loro volta personaggi di rango elevato. Il parallelismo tra *ra-wa-ke<-si>-ja* e *qa-si-re-wi-ja* costituisce chiaramente un argomento a favore dell'interpretazione di *qa-si-re-wi-ja* come 'gruppo di dipendenti di un *qa-si-re-u*'.

³ Per una diversa interpretazione della funzione di questi individui, v. ora WEILHARTNER J., « Working for a Feast: Textual Evidence for State-Organized Work Feasts in Mycenaean Greece », *AJA* 121, 2017, p. 219-236.

⁴ Cf. VANDENABEELE F., OLIVIER J.-P., *Les idéogrammes archéologiques du linéaire B*, Paris, 1979, p. 172-176.

Il termine *qa-si-re-wi-ja* ricorre a Cnosso anche nella tavoletta K(1) 875, dove per sei volte è preceduto dal nome di un individuo (tranne al r. 1, dove il nome è perduto in lacuna) e seguito da *di-pa a-no-wo-to* /*dipas anowwo-ton*/ ‘depas senza manici’, un tipo di vaso. Il numero dei vasi non è conservato, tranne al r. 6, dove *di-pa a-no-wo-to* è seguito da *202^{VAS} 10 e dalla sequenza sillabica *po-ti-* (forse *po-ti-ni*[]). Secondo Carlier non è chiaro se le registrazioni si riferissero a un’unica *qa-si-re-wi-ja* o a sei *qa-si-re-wi-ja* distinte né se i vasi fossero ricevuti o distribuiti dal palazzo. L’associazione con *po-ti-*, viceversa, confermerebbe l’esistenza di un legame tra le *qa-si-re-wi-ja* e il culto (cf. Fn).

È possibile, infine, che una *qa-si-re-wi-ja* sia attestata anche a Tebe nella serie Ug, relativa a un prodotto *O* non meglio identificato. La restituzione più probabile della lettura *qa-si-re-wi*[, proposta per Ug 42 dagli editori di *TITHEMY*, è infatti *qa-si-re-wi*[-*ja*]. Come osservato da Carlier, il testo frammentario della tavoletta può essere interpretato nel senso che l’individuo *a*[apparteneva alla *qa-si-re-wi-ja* di *e-pe-i-ja-o* (gen.).

Un ultimo dato sottolineato da Carlier è che a Pilo *a-pi-jo-to-o* (gen.), registrato in An 261 (e in An 616 v.)⁵ come responsabile di una *ke-ro-si-ja* /*geronsiā*/ ‘gruppo di *gerontes*’, porta lo stesso nome del *qa-si-re-u* di Jn 431.6. Carlier osserva che, se non si tratta di un’omonimia, l’associazione tra *qa-si-re-u* e *ke-ro-si-ja* è particolarmente interessante in considerazione dell’evoluzione successiva dei due termini (βασιλεύς e γερονσία). Che possa non essere un’omonimia è suggerito dal fatto che i responsabili di due altre *ke-ro-si-ja* di An 261, *a-pi-jo-to* e *o-two-we-o* (gen.), portano gli stessi nomi di due fabbri registrati in Jn 658.7 (*o-tu-wo-we*) e Jn 725.5.14 (*o-tu-wo-we*, *a-pi-jo*)⁶. Come osservato da Carlier, l’esistenza di una relazione particolare tra bronzo e *ke-ro-si-ja* sembrerebbe confermata dal fatto che in Jn 881, tavoletta apparentemente relativa a requisizioni di bronzo, il termine *ke-ro-te* /*gerontes*/ è seguito da AES M 2 (r. 4). Sia in An 261 che in An 616, infine, le *ke-ro-si-ja* sono associate con un gruppo di dieci *ka-ma-e-we*, termine che nei registri fondiari si riferisce a possessori di terreni *ka-ma* o *ke-ke-me-na*.

Le conclusioni che Carlier trae dalla sua analisi sono che i *qa-si-re-we* occupavano una posizione intermedia tra palazzi e comunità di villaggio e che, in virtù di tale posizione, pur non essendo funzionari palaziali, potevano essere occasionalmente incaricati di effettuare controlli sulle produzioni arti-

⁵ Un 616 in *PTT*².

⁶ Sulla questione, cf. LINDGREN M., *The People of Pylos*, vol. II, Uppsala, 1973, p. 128, e recentemente NAKASSIS D., *Individuals and Society in Mycenaean Pylos*, Leiden – Boston, 2013, p. 92–93.

gianali, nonché, forse, prelievi di tipo fiscale. Il loro livello di indipendenza risulta anche dal fatto che, pur essendo apparentemente associati ai *te-re-ta*, non sono mai presenti in quanto tali nei registri fondiari. Secondo Carlier, infine, tre aspetti che possono spiegare la sopravvivenza dei *qa-si-re-we* dopo la scomparsa del sistema palaziale sono: il controllo esercitato sulle attività metallurgiche, il legame con le attività di culto e la centralità nelle reti sociali e produttive esterne ai palazzi.

Il contributo di J. T. Killen sulle funzioni artigianali delle *qa-si-re-wi-ja*

Un contributo di J. T. Killen pubblicato nel 1987 contiene importanti osservazioni a sostegno della funzione artigianale delle *qa-si-re-wi-ja* e sostanzialmente conferma la ricostruzione di Carlier⁷. Le osservazioni di Killen riguardano le due tavolette di Cnosso K(1) 875 e As(2) 1516 e la serie Ug di Tebe.

Riguardo a K(1) 875, Killen, osservando che nella serie Jn di Pilo *qa-si-re-u* è associato a AES e che i vasi *di-pa* di K(1) 740, tavoletta redatta dallo stesso scriba (102)⁸ di K(1) 875, erano di bronzo (.2 *dī-pa* AES *214^{vas}+DI 30[]), ipotizza, come già aveva fatto L. R. Palmer⁹, che anche i *di-pa a-no-wo-to* delle *qa-si-re-wi-ja* di K(1) 875 fossero di bronzo (cf. anche i vasi d'oro registrati dallo stesso scriba in K[1] 872). Inoltre, poiché la sequenza *po-ti-ni*[di K(1) 875.6 può essere restituita *solo* come *po-ti-ni*[-*ja* o *po-ti-ni*[-*ja-we-jo* e poiché sia in Jn 310.14 che in Jn 431.16 due gruppi di fabbri *po-ti-ni-ja-we-jo* ricevono allocazioni di metallo *dopo* altri gruppi di fabbri, di cui uno associato a un *qa-si-re-u*, Killen ipotizza che l'ordine delle registrazioni di K(1) 875 non fosse casuale e che i vasi associati a *qa-si-re-wi-ja* fossero stati prodotti da fabbri controllati da un *qa-si-re-u*¹⁰ o associati alla Potnia. Le transazioni registrate in Jn e K(1) 875 si riferirebbero dunque a due stadi distinti della *ta-ra-si-ja*: la distribuzione delle materie prime e la consegna dei prodotti finiti¹¹.

⁷ KILLEN J. T., « Bronzeworking at Knossos and Pylos », *Hermathena* 143, 1987, p. 61–72 (articolo sfuggito all'attenzione di Carlier).

⁸ 102a in *KT6*.

⁹ PALMER L. R., *The Interpretation of Mycenaean Greek Texts*, Oxford, 1963, p. 363–364.

¹⁰ Secondo KILLEN J. T., « Bronzeworking », *cit.*, p. 68 e n. 28, è probabile che le registrazioni si riferissero a sei diverse *qa-si-re-wi-ja*.

¹¹ Come osservato da KILLEN (*ibid.*, p. 68–69), se fossero *target* produttivi, i *202^{vas} dovrebbero essere seguiti da quantità di AES, così come TELA è seguito da LANA nel set Lc(1) di Cnosso.

Un secondo argomento a favore della funzione artigianale delle *qa-si-re-wi-ja* è ricavato da Killen da As(2) 1516. Poiché in questa tavoletta, come già ricordato, esiste un chiaro parallelismo tra *qa-si-re-wi-ja* e *ra-wa-ke<-si>-ja* e poiché il responsabile di quest'ultima, *a-nu-wi-ko*, è attestato apparentemente anche sul nodulo Ws 8754 dopo *o-pi*, allo stesso modo dei responsabili di atelier delle serie L- di Cnosso, secondo Killen è difficile non concludere che la *ra-wa-ke<-si>-ja* fosse composta, almeno in parte, da artigiani e che ciò valesse anche per le *qa-si-re-wi-ja*. Come osservato da Killen, una possibile conferma indiretta viene dal fatto che lo scriba (101) di As(2) 1516 è anche autore di V[7] 1523 e As[2] 1519, tavolette del *Domestic Quarter* contenenti liste di artigiani¹².

Un terzo argomento, infine, è ricavato da Killen dall'analisi della serie Ug di Tebe. La lettura *qa-si-re-wō*], proposta per Ug 42 da L. Godart e A. Sacconi nel 1978¹³, è messa in relazione con *e-pe-i-ja-o* (gen.) e le tavolette Ug sono interpretate come relative a un manufatto prodotto da artigiani, soggetti, almeno in parte, alla supervisione di un *qa-si-re-u*. Secondo Killen, una possibile conferma di questa interpretazione è fornita dalla tavoletta di Pilo An 261, poiché la formula « Antrop. (gen.) *ke-ro-si-ja* + Antrop. (nom.) VIR 1 » ricorda quella della serie Ug « Antrop. (gen.) + Antrop. (nom.) (+ qualificativo) + O + qt » e poiché l'analisi prosopografica di An 261 suggerisce che le *ke-ro-si-ja* fossero coinvolte nelle produzioni artigianali¹⁴. Killen non tenta di identificare il prodotto O, ma, dato il contesto di ritrovamento delle tavolette Ug (*Armoury*), ipotizza che fosse un oggetto in bronzo o in avorio¹⁵.

L'interpretazione proposta da Killen per la serie Ug di Tebe rimane valida anche con la lettura *qa-si-re-wi*] proposta da J.-P. Olivier e J. L. Melena in *TITHEMY*: poiché infatti la formula di Ug esclude la presenza di un dativo come *lg^wasilēwil*, ha ragione Carlier a proporre la restituzione *qa-si-re-wi*]-*ja*

¹² As(2) 1516 e 1519 provengono dal findspot J2 (*Hall of Colonnades*); V(7) 1523, classificata in *KT6* come Vs(2) 1523, proviene dal findspot J3 (*Corridor of Sword Tablets*).

¹³ GODART L., SACCONI A., *Les tablettes en linéaire B de Thèbes*, Roma, 1978, p. 35.

¹⁴ KILLEN J. T., « Bronzeworking », *cit.*, p. 66. L'analisi prosopografica suggerisce che fossero bronzieri: cf. PALMER L. R., *The Interpretation of Mycenaean Greek Texts*, *cit.*, p. 228–229, LINDGREN M., *The People of Pylos*, *cit.*, vol. II, p. 78–79 (con dubbi), DEGER-JALKOTZY S., « Working for the Palace: Some Observations on PY An 261 », BENNET J., DRIESSEN J. M. (ed.), *A-NA-QO-TA. Studies Presented to J. T. Killen (Minos 33-34)*, Salamanca, 1998-1999, p. 68-72 e, recentemente, NAKASSIS D., *Individuals and Society*, *cit.*, p. 92–93.

¹⁵ KILLEN J. T., « Bronzeworking », *cit.*, p. 67 e n. 24.

e a ritenere che quest'ultima fosse specificata dal nome al genitivo del *qa-si-re-u* (*e-pe-i-ja-o*).

Come ho osservato in un contributo sulla serie Ug¹⁶, inoltre, l'ipotesi di Killen appare ulteriormente rafforzata dal frammento Ug 422, recuperato nei magazzini del Museo di Tebe nel 1996 e pubblicato nel 2002 in *FDC III*¹⁷. La tavoletta contiene la sequenza frammentaria]*ja-we-jo* seguita dalla sigla *O* e dalla cifra 1]. Poiché tale sequenza è quasi certamente da restituire come *po-ti-ni-]ja-we-jo*¹⁸, è probabile che alcuni individui della serie Ug fossero alle dirette dipendenze della Potnia. Ciò suggerisce che anche nella serie Ug fossero presenti gruppi che dipendevano da un *qa-si-re-u* e altri che dipendevano dalla Potnia, come in Jn e, forse, in K(1) 875. Se è così, non è impossibile che la serie Ug registrasse anch'essa la consegna di oggetti in bronzo prodotti nell'ambito della *ta-ra-si-ja*¹⁹.

Le funzioni di controllo sulle attività produttive, in particolare metallurgiche, attribuite da Carlier ai *qa-si-re-we* sembrano dunque confermate anche dall'analisi di Killen²⁰.

I contributi apparsi dopo il 1995 sui testi del dossier *qa-si-re-u* / *qa-si-re-wi-ja*

I contributi apparsi dopo il 1995 sui testi del dossier *qa-si-re-u* / *qa-si-re-wi-ja* non hanno sostanzialmente modificato il quadro generale fin qui delineato.

J. Chadwick, in un contributo su Jo 438 ravvisa nel *qa-si-re-u* registrato al r. 20 della tavoletta un « capo » locale diverso dai funzionari palaziali come i *da-mo-ko-ro*, i *ko-re-te* o i *po-ro-ko-re-te*²¹.

S. Deger-Jalkotzy, in un articolo su An 261 identifica *a-pi-qo-ta*, il capo di una delle quattro *ke-ro-si-ja* registrate nella tavoletta, con il *qa-si-re-u* omonimo di Jn 431 e definisce i *qa-si-re-we* come dignitari locali con poteri basati, almeno in parte, su rapporti di consanguineità, operanti nel quadro

¹⁶ DEL FREO M., « Observations on the Thebes Ug series », *Kadmos* 53, 2014, p. 56, 65.

¹⁷ *FDC III*, p. 18, 212.

¹⁸ L'unica sequenza sillabica terminante in]*ja-we-jo* dell'intero *corpus* della lineare B.

¹⁹ DEL FREO M., « Observations », *cit.*, p. 65–68.

²⁰ L'interpretazione di K(1) 875 proposta da Killen elimina uno degli indizi utilizzati da Carlier per sostenere l'esistenza di un legame tra le *qa-si-re-wi-ja* e il culto. L'esistenza di tale legame, tuttavia, è suggerito anche da altri testi (v. *infra*).

²¹ CHADWICK J., « Pylion Gold and Local Administration: PY Jo 438 », BENNET J., DRIESSEN J. M. (ed.), *A-NA-QO-TA. Studies Presented to J. T. Killen (Minos 33-34)*, Salamanca, 1998-1999, p. 35.

dell'organizzazione sociale e politica dei regni micenei e agenti come figure di raccordo con il potere centrale²².

Killen, in uno studio dedicato alla serie Fn propone che le assegnazioni di cibo (orzo, fichi, olive e forse farina) registrate in queste tavolette fossero destinate (tranne che in Fn 7) a feste religiose della durata di uno o più giorni²³. Se questa ipotesi è corretta — come sembra essere in base ai numerosi argomenti addotti dall'autore — le *qa-si-re-wi-ja* di Fn 50 e 867 avrebbero dunque partecipato a cerimonie di culto, probabilmente organizzate presso i palazzi.

In un contributo recente, J. Weilhartner, criticando l'ipotesi di Killen, ha proposto di interpretare queste cerimonie come *work-feasts* e le relative assegnazioni di cibo come una forma di compensazione per individui sottoposti temporaneamente a corvée²⁴. Nell'interpretazione di Weilhartner gli aspetti secolari predominano su quelli religiosi. Questi ultimi, tuttavia, come sottolineato dall'autore, non sono assenti e si possono spiegare ipotizzando che le *work-feasts* fossero legate al culto di alcune divinità (quelle registrate fra i destinatari delle assegnazioni di cibo). In questa prospettiva, le *qa-si-re-wi-ja* di Fn 50 e 867 avrebbero dunque preso parte a eventi di consumo rituale e comunitario di HORD a cui non era estranea una componente religiosa²⁵.

²² DEGER-JALKOTZY S., « Working for the Palace », *cit.*, p. 72–77.

²³ KILLEN J. T., « Religion at Pylos: the Evidence of the Fn Tablets », HÄGG R., LAFFINEUR R. (ed.), *POTNIA. Deities and Religion in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the 8th International Aegean Conference, University of Göteborg, 12-15 April 2000 (Aegaeum 22)*, Liège, 2001, p. 435–443. L'ipotesi, estesa in questo articolo anche a TH Av 100 e 101, è stata in seguito applicata da Killen alle distribuzioni di orzo della serie TH Fq: cf. KILLEN J. T., « Thoughts on the functions of the new Thebes tablets », DEGER-JALKOTZY S., HILLER S., PANAGL O. (ed.), *Die neuen Linear B Texten aus Theben: Ihr Aufschlusswert für die mykenische Sprache und Kultur. Internationales Forschungskolloquium, 5.-6. Dez. 2002, Österreichische Akademie der Wissenschaften*, Wien, 2006, p. 79–110.

²⁴ WEILHARTNER J., « Working for a Feast », *cit.*, p. 219–236. L'ipotesi di Weilhartner cerca di rendere conto del fatto che in queste tavolette sono spesso presenti designazioni occupazionali. In questo contesto, gli individui tradizionalmente classificati come « desservants de sanctuaire » (secondo la proposta formulata da OLIVIER J.-P., *À propos d'une « liste » de desservants de sanctuaire dans les documents en linéaire B de Pylos*, Bruxelles, 1960) sono interpretati come lavoratori addetti all'approvvigionamento delle derrate alimentari e all'allestimento dei banchetti cerimoniali.

²⁵ Cf. in particolare Fn 867.2, dove, come suggerito da KILLEN J. T., « Religion at Pylos », *cit.*, p. 438, *i-qe* può essere restituito come *i-qe[-ja]*, epiteto della dea Potnia in PY An 1281, tavoletta in cui è attestato il nome di persona *mi-jo-qa*, a sua volta presente in 867 (r. 5) subito dopo la *qa-si-re-wi-ja* di *a-ki-to-jo* (r. 4).

Nel quadro di uno studio sulle corvées nell'economia palaziale micenea, infine, Killen individua un possibile indizio a conferma delle connessioni dei *qa-si-re-we* e delle *qa-si-re-wi-ja* con la lavorazione dei metalli²⁶. In Vn 130, tavoletta di Pilo relativa ad *a-ke-a₂ /ange^hal* 'vasi', quattro di questi (r. 4) sono preceduti dalla registrazione *a-pi-no-e-wi-jo pa-ro a₃-ki-e-we*, mentre altri quattro (r. 7) sono preceduti da *pa-ki-ja-si pa-ro a-ta-no-re*. Poiché è difficile dissociare l'*a₃-ki-e-we* (dat.) di *a-pi-no-e-wi-jo* registrato in Vn 130.4 dall'*a₃-ki-e-wo* (gen.) che ad *a-pi-no-e-wi-jo* possedeva due schiavi addetti alla lavorazione del bronzo (Jn 605.10)²⁷, si è tentati di identificare l'*a-ta-no-re* (dat.) di *pa-ki-ja-ne* con l'*a-ta-no-ro* (gen.) capo della *qa-si-re-wi-ja* di Fn 50.3. Se questa identificazione è corretta²⁸, *a-ta-no(-ro)* e la sua *qa-si-re-wi-ja* erano probabilmente attivi nella lavorazione dei metalli²⁹.

La tavoletta TH Uq 434

Recentemente, al dossier *qa-si-re-u / qa-si-re-wi-ja* si è aggiunta una nuova tavoletta, rinvenuta a Tebe nel 2005 nella *Stanza dei Pithoi* sotto la *Odos Antigonis*. Il documento, pubblicato da V. L. Aravantinos, L. Godart e A. Sacconi nel 2008 negli *Atti del XII Colloquio internazionale di micenologia* e classificato come Uq 434³⁰, presenta al r. 1 un'intestazione frammentaria, seguita da sette registrazioni (rr. 2-8) simili fra loro e relative a pelli bovine (*152)³¹. Il r. 9, benché lacunoso, sembra registrare un'intes-

²⁶ KILLEN J. T., « Conscriptio and Corvée in the Mycenaean Archives », PERNA M. (ed.), *Fiscality in Mycenaean and Near Eastern Archives, Proceeding of the Conference held at Soprintendenza Archivistica per la Campania, Naples 21-23 October 2004*, Napoli, 2006, p. 81–82 (cf. anche KILLEN J. T., « The two provinces of Pylos revisited », VARIAS GARCÍA C. [ed.], *Actas del Simposio Internacional: 55 Años de Micenología (1952-2007)*, Bellaterra, 12-13 de abril de 2007, Bellaterra, 2012, p. 170).

²⁷ Cf. LINDGREN M., *The People of Pylos*, cit., vol. I, p. 37, vol. II, p. 66, e NAKASSIS D., *Individuals and Society*, cit., p. 66, 222.

²⁸ L'identificazione è ritenuta probabile da NAKASSIS D., *Individuals and Society*, cit., p. 66, 214.

²⁹ È possibile dunque che gli *a-ke-a₂* di Vn 130 fossero di bronzo (cf. *supra* i *di-pa a-no-wo-to* di KN K[1] 875).

³⁰ ARAVANTINOS V. L., GODART L. e SACCONI A., « La tavoletta Uq 434 », SACCONI A., DEL FREO M., GODART L., NEGRI M. (ed.), *Colloquium Romanum. Atti del XII Colloquio internazionale di micenologia, Roma, 20-25 febbraio 2006*, vol. I, Pisa – Roma, 2008, p. 23–34.

³¹ Che il logogramma *152 rappresenti una 'pelle bovina' è suggerito dalla forma del tracciato  e dall'endogramma *WI*, probabile abbreviazione di *wi-ri-no /wrīnos/*.

tazione analoga a quella del r. 1, mentre i rr. 10-14, seppure di difficile lettura, sembrano contenere registrazioni simili a quelle dei rr. 2-8.

Uq 434

- | | | |
|-----|---|--------|
| .1 | pa-ro , te-qa-jo-i ₁ qa-si-re-u-pi | |
| .2 | pa-ro , qe-re-ro e-te-wa | *152 1 |
| .3 | pa-ro , o-to-ke-se-we , e-te-wa | *152 1 |
| .4 | pa-ro , ri-wa-so , e-te-wa | *152 1 |
| .5 | pa-ro , e-po-ro-jo , u-po-o-pa | *152 1 |
| .6 | pa-ro , a-e-ri-qo , u-po-o-pa | *152 1 |
| .7 | pa-ro , su-ko-pu ₂ -te-e | *152 1 |
| .8 | pa-ro , ka-wi-jo , a-mu-ne-u-te | *152 1 |
| .9 | pa-ro []je-u-pi , ka-[| |
| .10 | pa-ro , *22-ka-ne , wa-ka-[•]-te-we[| |
| .11 | pa-ro , a-pi-qo-ta[]na-ra-ro [| |
| .12 | pa-ro , pa-[]ka-pa-ti-ja[| |
| .13 | pa-]ro , []wi-dwo-i-jo *152[| |
| .14 | []*152[| |

inf. mut.

Al r. 1 gli editori leggono *pa-ro , te-qa-jo-i₁ qa-si-re-u-pi*³². Questa formula, che, come detto, sembra parallela a quella del r. 9 (*pa-ro []je-u-pi , ka-[-*: cf. gli str. pl. *qa-si-re-u-pi* e *je-u-pi*), corrisponde alla formula dei rr. 2-8 (e apparentemente 10-13) « *pa-ro* + antroponimo (+ antroponimo / qualificativo / *u-po-o-pa*) + *152 1 ». La tavoletta appare dunque suddivisa in due sezioni, costituite, la prima, da individui qualificati come *te-qa-jo-i₁*

³² La trascrizione *qa-si-re-u-pi*, che è stata « proposta indipendentemente da A. Sacconi e M. Del Freo » (cf. ARAVANTINOS V. L., GODART L., SACCONI A., « La tavoletta Uq 434 », cit., p. 24), è sicuramente migliore della lettura *]wi-re-u-pi*, pubblicata a p. 3 degli *Abstracts* del *XII Colloquio internazionale di micenologia di Roma* e accolta sia da PERNA M., « La fiscalità micenea: vecchie ipotesi e nuovi documenti », VARIAS GARCÍA C. (ed.), *Actas del Simposio Internacional: 55 Años de Micenología (1952-2007)*, Bellaterra, 12-13 de abril de 2007, Bellaterra 2012, p. 103–105, che da MELENA J. L., « Mycenaean writing », DUHOUX Y., MORPURGO DAVIES A. (ed.), *A Companion to Linear B. Mycenaean Greek Texts and their World*, vol. 3, Louvain-la-Neuve, 2014, p. 127, in quest'ultimo caso con la restituzione ipotetica « *ko-]wi-re-u-pi* (...) 'makers of leather containers' ». La parte inferiore del segno leggibile come *-si-* è infatti diversa dalla parte inferiore del *wi-* del r. 13: cf. a questo proposito le giuste osservazioni di MÜLLER M., « Zur Vorgeschichte des griechischen 'Königtums'. Methodisches, TH Uq 434 und eine neue Deutung der *qa-si-re-we* », *Kadmos* 54, 2015, p. 73–74.

iq̄a-si-re-u-pi, la seconda, da individui identificati come]*je-u-pi*, *ka-*], tutti registrati in associazione con una pelle bovina.

Come osservato dagli editori, è probabile che le registrazioni fossero state copiate da noduli inviati al palazzo insieme alle pelli³³. L'ipotesi si basa: 1) sul fatto che in Uq 434 la formula « *pa-ro* + antroponimo » si riferisce sempre a derrate singole, un fenomeno raro, che trova corrispondenza quasi solo nei noduli³⁴, 2) sul fatto che *o-pa* (cf. ai rr. 5 e 6 *u-po-o-pa /hupo hopās/* o *hupo hopāil* 'a causa dell'*o-pa*') è un termine spesso attestato sui noduli e 3) sul fatto che l'antroponimo *a-e-ri-qa* (r. 6) è attestato anche sul nodulo TH Wu 76 in associazione con BOS^f e *o-pa*³⁵. La finalità amministrativa di Uq 434 sarebbe dunque quella di elencare singole pelli inviate al palazzo da singoli individui.

Recentemente, R. J. Thompson ha suggerito di emendare la lettura del r. 1 in *pa-ro te-qa-jo*., *q̄a-si-re-u-pi* /*paro T^hēg^waiōis g^wasileup^hi*³⁶. Tale lettura sembra preferibile a quella proposta dagli editori e fa pensare a un uso ablativale di *pa-ro* + strumentale. L'evidenza, tuttavia, come osservato da Thompson, suggerisce che dativo, locativo e strumentale fossero già sincretizzati in miceneo³⁷. È dunque probabile che /*paro T^hēg^waiōis g^wasileup^hi*/ fosse un caso di *pa-ro* + dat.-loc.-str. In questa prospettiva, il significato ablativale 'da parte di' dipenderebbe dalla preposizione *pa-ro* e dal contesto³⁸. A differenza di Thompson, J. M. Jiménez Delgado nella sua *Sintaxis del*

³³ ARAVANTINOS V. L., GODART L., SACCONI A., « La tavoletta Uq 434 », cit., p. 28–29.

³⁴ Per i noduli Wu 44-99 di Tebe, cf. PITEROS C., OLIVIER J.-P., MELENA J. L., « Les inscriptions en linéaire B des nodules de Thèbes (1982) : la fouille, les documents, les possibilités d'interprétation », *BCH* 114, 1990, p. 182. Per la possibilità che le tavolette C(2) di Cnosso (Cf in *KT6*) fossero state redatte a partire da noduli simili a quelli di Tebe, cf. KILLEN J. T., « Thebes Sealings, Knossos Tablets and Mycenaean State Banquets », *BICS* 39, 1994, p. 73–74.

³⁵ Sia la tavoletta Uq 434 che i noduli Wu 44-99 sono probabilmente databili al TE III B2. Per i noduli (precedentemente assegnati al TE III B1 da PITEROS C., OLIVIER J.-P., MELENA J. L., « Les inscriptions », cit., p. 105), v. ANDRIKOU E., « The Late Helladic III Pottery », ANDRIKOU E., ARAVANTINOS V. L., GODART L., SACCONI A., VROOM J., *Thèbes. Fouilles de la Cadmée II.2. Les tablettes en linéaire B de la Odos Pelopidou. Le contexte archéologique*, Pisa-Roma, 2006, p. 57.

³⁶ THOMPSON R. J., « Mycenaean *-pi* and *pa-ro* in the light of TH Uq 434 », BERNABÉ A., LUJÁN E. R. (ed.), *Donum Mycenologicum. Mycenaean Studies in Honour of Francisco Aura Jorro*, Louvain-la-Neuve, 2014, p. 177. Gli editori della tavoletta non escludono del tutto questa trascrizione, ma la ritengono meno probabile di *te-qa-jo-i* (cf. ARAVANTINOS V. L., GODART L., SACCONI A., « La tavoletta Uq 434 », cit., p. 23).

³⁷ THOMPSON R. J., « Mycenaean *-pi* and *pa-ro* », p. 185-186.

³⁸ *Ibid.*, p. 186.

griego micénico accetta la lettura *pa-ro*, *te-qa-jo-i1* *qa-si-re-u-pi*, attribuendo al sintagma un significato locativo ('presso'). Poiché il contesto suggerisce che le pelli erano state inviate al palazzo, Jiménez Delgado ammette per *pa-ro* un « uso pregnante », nel senso che nei noduli la preposizione indicherebbe il luogo di consegna dei prodotti, mentre nelle tavolette riepilogative, come Uq 434, ne indicherebbe « per metonimia » il luogo di provenienza³⁹.

In ogni caso, sia che le pelli fossero state inviate a Tebe dagli individui registrati con la formula « *pa-ro* + antropónimo » sia che si trovassero presso tali individui all'atto della fabbricazione dei noduli, è verosimile che al momento della registrazione di Uq 434 si trovassero nei magazzini del palazzo⁴⁰. La finalità amministrativa della tavoletta proposta nell'*editio princeps* sembra dunque confermata anche sul piano dell'analisi linguistica.

Poiché la lettura *qa-si-re-u-pi* è piuttosto sicura, la tavoletta Uq 434 viene ad aggiungersi al dossier dei testi sui *qa-si-re-we*. L'interessante relazione tra *qa-si-re-we* e pelli bovine, tuttavia, ha ricevuto finora pochi commenti.

L'interpretazione di TH Uq 434 proposta dagli autori dell'*editio princeps*

Gli editori di Uq 434, dopo aver osservato che i responsabili dell'invio delle pelli registrati ai rr. 2-8 della tavoletta erano *qa-si-re-we* tebani, propongono un parallelo con la tavoletta KN C 902, che interpretano come registrazione dell'invio di singoli buoi a Cnosso da parte di dodici funzionari

³⁹ JIMÉNEZ DELGADO J. M., *Sintaxis del griego micénico*, Sevilla, 2016, p. 97, 124. Per un significato locativo di *pa-ro* sui noduli, v. già PITEROS C., OLIVIER J.-P., MELENA J. L., « Les inscriptions », cit., p. 152.

⁴⁰ Come osservato da THOMPSON R. J., « Mycenaean *-pi* and *pa-ro* », p. 178–179, ciò sembra trovare conferma nell'espressione *u-po-o-pa*. Il termine *o-pa*, infatti, tende a riferirsi a beni presenti nei magazzini palaziali. Sul dossier *o-pa*, v. MELENA, J. L., « Further Thoughts on Mycenaean *o-pa* », HEUBECK A., NEUMANN G. (ed.), *Res Mycenaee. Akten des VII. Internationalen Mykenologischen Colloquiums in Nürnberg vom 6.-10. April 1981*, Göttingen, 1983, p. 258-286, KILLEN J. T. « Mycenaean *o-pa* », DEGER-JALKOTZY S., HILLER S., PANAGL O. (ed.), *Floreat Studia Mycenaee. Akten des X. Internationalen Mykenologischen Colloquiums in Salzburg vom 1.-5. Mai 1995*, vol. II, Wien, 1999, p. 325-341, SACCONI A., « Riflessioni sul significato del termine *o-pa* nei testi micenei », SACCONI A., DEL FREO M., GODART L., NEGRI M. (ed.), *Colloquium Romanum. Atti del XII Colloquio internazionale di micenologia, Roma, 20-25 febbraio 2006*, vol. I, Pisa – Roma, 2008, p. 691–705, e DEL FREO M., « Mic. *o-pa* alla luce dei testi tebani Wu 429 e Uq 434 », FAPPAS I., KALLIGA K., LARSON S. (ed.), *Primitiae Boeoticae. Festschrift in honor of Vasileios Aravantinos* (in stampa).

di varie località dell'isola⁴¹. Come già ricordato, inoltre, identificano l'*a-e-ri-go* del r. 6, responsabile dell'invio a Tebe di una pelle bovina 'a causa dell'*o-pa*' (*u-po-o-pa*), con l'*a-e-ri-go* che nel nodulo Wu 76 figura come responsabile dell'invio di un BOS^f a titolo di *o-pa*⁴². A loro giudizio, la ragione dell'invio di pelli (e animali) al palazzo è da ricercare nelle informazioni registrate in Uq 434 subito dopo la formula «*pa-ro* + antroponimo» e in particolare nell'alternanza formulare tra *u-po-o-pa* (rr. 5 e 6) e l'antroponimo *e-te-wa*, che si ripete per tre volte ai rr. 2-4 della tavoletta. L'ipotesi — che gli autori riprendono dall'analisi del dossier *o-pa* proposta da A. Sacconi negli *Atti* dello stesso Colloquio⁴³ — è che *o-pa* fosse un contratto stipulato con i pastori assegnatari delle greggi di proprietà palaziale e che *e-te-wa*, per la posizione occupata nella formula, fosse un «collettore». Secondo questa ipotesi, l'invio delle pelli e degli animali avrebbe fatto parte degli obblighi contrattuali sia dei pastori dipendenti dal palazzo che di quelli dipendenti dai «collettori»⁴⁴.

Questa ricostruzione può apparire ragionevole, ma presenta in realtà vari punti critici: 1) come suggerito dai contesti, infatti, *o-pa* indica un lavoro obbligatorio, non un «contratto»⁴⁵; 2) nelle tavolette i «collettori» sono generalmente associati a greggi ovine, non bovine; inoltre, 3) gli individui registrati ai rr. 2-8 con la formula «*pa-ro* + antroponimo», interpretati come pastori da A. Sacconi, sono in realtà dei *qa-si-re-we*⁴⁶. Come è stato osservato, è possibile che almeno in alcuni casi i pastori attestati nei documenti in lineare B non fossero semplici assegnatari di greggi palaziali, ma individui attivi anche in altri settori economici⁴⁷. Tuttavia, lo status di questi individui era certamente diverso da quello dei *qa-si-re-we*. Nella nostra documenta-

⁴¹ ARAVANTINOS V. L., GODART L., SACCONI A., «La tavoletta Uq 434», cit., p. 27, 29 (interpretazione già avanzata da GODART L., «Les sacrifices d'animaux dans les textes mycéniens», DEGER-JALKOTZY S., HILLER S., PANAGL O. [ed.], *Florent Studia Mycenaea. Akten des X. Internationalen Mykenologischen Colloquiums in Salzburg vom 1.-5. Mai 1995*, vol. I, Wien, 1999, p. 249–256).

⁴² *Ibid.*, p. 29.

⁴³ SACCONI A., «Riflessioni sul significato del termine *o-pa*», cit., p. 691–705.

⁴⁴ ARAVANTINOS V. L., GODART L., SACCONI A., «La tavoletta Uq 434», cit., p. 29–30.

⁴⁵ Su questo punto, data la complessità dell'argomentazione, rinvio a DEL FREO M., «Mic. *o-pa*», cit. (in stampa).

⁴⁶ È sorprendente che Sacconi, dopo aver suggerito la lettura *qa-si-re-u-pi* (v. *supra*), la ignori completamente nel suo articolo su *o-pa*.

⁴⁷ Cf. LANDENIUS ENEGREN H., *The people of Knossos. Prosopographical studies in the Knossos Linear B archives*, Uppsala, 2008, p. 37–38, 50, 90 (lavorazione della lana, produzione di spezie ?); NAKASSIS D., *Individuals and Society*, cit., p. 115–116, 158–160 (lavorazione del bronzo, coltivazione del lino, fabbricazione di ruote ?).

zione, d'altra parte, nulla fa pensare che i *qa-si-re-we* fossero subordinati ai « collettori ». Come osservato da Carlier, inoltre, i *qa-si-re-we* erano al centro di ampie reti sociali e produttive, ma nessuna di queste era di tipo marcatamente pastorale⁴⁸.

L'interpretazione di M. Müller

Finora, il solo altro studio che sia stato pubblicato sui *qa-si-re-we* di Uq 434 si deve a M. Müller. In questo lavoro l'autore non si limita ad analizzare Uq 434, ma riconsidera l'intero dossier *qa-si-re-u / qa-si-re-wi-ja*⁴⁹.

In sintesi, le osservazioni di Müller sui *qa-si-re-we* si possono riassumere come segue. L'associazione occasionale con i gruppi dei fabbri della serie Jn di Pilo dimostra che i *qa-si-re-we* avevano solo un rapporto sporadico con i metalli⁵⁰. Probabilmente, *qa-]si-re-u* in KN As(2) 1517.2 e *qa-si-re-u* in PY Jo 438.20 erano semplici antroponomi: il primo apparteneva a un gruppo di individui con funzioni non precisabili, mentre il secondo era responsabile come *a-ke-ro /angelos/* 'messaggero' del versamento di una modesta quantità di oro⁵¹. Il frammento KN B 779, dove *]si-re-we* VIR 10[può essere restituito come *qa-]si-re-we* VIR 10[, costituisce un indizio circa la possibile esistenza di gruppi di *qa-si-re-we*⁵². L'intestazione di PY Aq 64 (*qa-si-]re-wi-jo-te*) suggerisce che la funzione di *qa-si-re-u* attribuita ai sette individui dei rr. 2-8, qualificati come *mo-ro-qa*, *ko-re-te*, *te-ra-ni-ja* ed *e-qe-o a-to-mo*, fosse connessa con ZE 1 e quantità variabili di *171, cioè, ammettendo ZE 1 = BOS ZE 1⁵³, con 'coppie (*scil.* di buoi)' e quantità di 'foraggio'⁵⁴. La

⁴⁸ Alcuni antroponomi delle *qa-si-re-wi-ja* di As(2) 1516 ricorrono nell'archivio di Cnosso come nomi di pastori. Secondo LANDENIUS ENEGREN H., *The people of Knossos*, cit. p. 48, tuttavia, è probabile che fossero semplici omonimi (cf. anche DRIESSEN J., « Quelques remarques sur la 'grande tablette' (As 1516) de Cnosso », *Minos* 19, 1985, p. 174–181).

⁴⁹ MÜLLER M., « Zur Vorgeschichte des griechischen 'Königtums' », cit., p. 55–106. Un'analisi della tavoletta Uq 434 è stata proposta anche da PERNA M., « La fiscalità micenea », cit., p. 103–105. L'autore, tuttavia, basandosi sulla lettura *pa-ro*, *te-qa-jo[]wi-re-u-pi* (v. *supra*), non identifica gli individui dei rr. 2-8 come *qa-si-re-we*. Per una discussione dell'interpretazione fiscale di Uq 434 proposta da Perna, v. DEL FREO M., « Mic. o-pa », cit. (in stampa).

⁵⁰ *Ibid.*, p. 64–69.

⁵¹ *Ibid.*, p. 78–81 (As[2] 1517), 81–89 (Jo 438).

⁵² *Ibid.*, p. 89–90.

⁵³ Che ZE 1 sia una notazione ellittica per il nesso « BOS / BOS^m ZE 1 » presente nelle serie C, Ce e Ch di Cnosso è un'ipotesi non dimostrabile, ma comunemente ammessa. In alternativa, secondo MELENA J. L., « On the Linear B Ideogrammatic Syllabogram ZE », KILLEN J. T., MELENA J. L., OLIVIER J.-P. (ed.), *Studies in Mycenaean and Classical Greek presented*

tavoletta Uq 434, per la quale Müller accetta le letture proposte dagli autori dell'*editio princeps*, avrebbe un contenuto simile ad Aq 64, poiché, come i sette individui di Aq 64.2-8 sono apparentemente associati a coppie di buoi e a quantità di *171, così i sette *qa-si-re-we* di Uq 434, di cui uno (*a-e-ri-go*) è responsabile della fornitura di un bovino e di 30 unità di *171 (TH Wu 76), consegnerebbero al palazzo altrettante pelli bovine⁵⁵. Dal confronto di Aq 64 (*qa-si]-re-wi-jo-te*) con Uq 434 (*qa-si-re-u-pi*) Müller conclude che la restituzione *qa-si]-re-wi-jo-te* è virtualmente certa e suggerisce che gli individui di Aq 64, più che 'esercitare le funzioni di *qa-si-re-u*', fossero dei *qa-si-re-we* a tutti gli effetti⁵⁶.

Per quanto riguarda le *qa-si-re-wi-ja*, Müller si limita ad alcune osservazioni sulla loro distribuzione geografica e sulla loro composizione. Poiché in PY Pa 398 una *qa-si-re-wi-ja* è associata a un'intera provincia (*pe-ra-ko-ra-i-ja*), Müller suggerisce che non sempre le *qa-si-re-wi-ja* fossero legate a una precisa località. D'altra parte, poiché le due *qa-si-re-wi-ja* di KN As(2) 1516 sono identificate, non solo attraverso il nome del responsabile, ma anche attraverso un nome di località, conclude che in uno stesso luogo potevano essere presenti più *qa-si-re-wi-ja*. Infine, poiché l'analisi prosopografica delle *qa-si-re-wi-ja* di As(2) 1516 suggerisce che alcuni individui fossero dei pastori o dei lavoratori dell'industria tessile, Müller conclude che i *qa-si-re-we*, in quanto capi delle *qa-si-re-wi-ja*, avevano uno status superiore a quello dei pastori o degli addetti alla produzione di tessuti. Tuttavia, poiché a suo giudizio non è chiaro se l'essere a capo di una *qa-si-re-wi-ja* fosse la caratteristica principale di un *qa-si-re-u*, ritiene che dalla composizione delle

to John Chadwick, Salamanca, 1987, p. 390–391, *ZE* potrebbe essere abbreviazione di **ze-u-ke-we* /*Feugēwes*/ 'possessori di coppie di buoi' *vel sim.* (cf. PY Fn 50.9, Fn 70.10: *ze-u-ke-u-si* e gr. ζευγῆται), mentre, secondo DEL FREO M., *I censimenti di terreni nei testi in lineare B*, Pisa – Roma, 2005, p. 193–196, potrebbe riferirsi genericamente a coppie di animali destinati a banchetti cerimoniali. Cf. anche la discussione in THOMPSON, R. J., « Mycenaean *mo-ro-qa* », PERNA M. (ed.), *Fiscality in Mycenaean and Near Eastern Archives, Proceedings of the Conference held at Soprintendenza Archivistica per la Campania, Naples 21-23 October 2004*, Napoli, 2006, p. 236–237.

⁵⁴ MÜLLER M., « Zur Vorgeschichte des griechischen 'Königtums' », cit., p. 69–72. Per l'interpretazione di *171 come 'foraggio', cf. MELENA J. L., « *Ku-pa-ro* en las tablillas de Cnoso », *Emerita* 42, 1974, p. 332–334, PITEROS C., OLIVIER J.-P., MELENA J. L., « Les inscriptions », cit., p. 162–163, e KILLEN, J. T. « Mycenaean *o-pa* », cit., p. 337–338.

⁵⁵ MÜLLER M., « Zur Vorgeschichte des griechischen 'Königtums' », cit., p. 73–77.

⁵⁶ *Ibid.*, p. 77–78.

qa-si-re-wi-ja non si possano ricavare indizi utili per precisare le funzioni dei *qa-si-re-we*⁵⁷.

Le conclusioni che Müller trae dalla sua analisi sono che i *qa-si-re-we* dovevano avere un legame particolare con i buoi, poiché verosimilmente ne curavano (o supervisionavano) l'allevamento e ne consegnavano le pelli al palazzo⁵⁸. Il legame con i metalli e con i fabbri sarebbe invece sporadico e occasionale, mentre il ruolo di contribuenti di oro sarebbe inesistente. Per le loro funzioni, i *qa-si-re-we* sembrerebbero più legati ai palazzi che a località specifiche, come tendono a suggerire sia il parallelo tra *ra-wa-ke<-si>-ja* e *qa-si-re-wi-ja* sia i sette *qa-si-re-we* tebani sia vari altri indizi, fra cui quello della apparente presenza di *qa-si-re-wi-ja* a Pilo (PY Fn 50). Il loro status sarebbe, inoltre, piuttosto elevato, almeno a giudicare da Aq 64, dove alcuni degli individui definiti come *qa-si]-re-wi-jo-te* sono qualificati come *ko-re-te* o *mo-ro-qa*. Quanto infine al legame con la religione e il culto, secondo Müller rimane una caratteristica possibile dei *qa-si-re-we*, anche se probabilmente non primaria. In definitiva, per Müller i *qa-si-re-we* si configureranno come una sorta di « Agrarmanager », strettamente legati ai palazzi e specializzati nell'allevamento dei bovini, nonché, forse, nella lavorazione della terra⁵⁹.

Lo studio di Müller ha innegabilmente il pregio di porre il termine *qa-si-re-u-pi* al centro dell'interpretazione di Uq 434 e di inserire la tavoletta nel quadro generale del dossier *qa-si-re-u / qa-si-re-wi-ja*. Tuttavia, la conclusione secondo cui la gestione dei bovini sarebbe stata l'attività centrale dei *qa-si-re-we* in quanto « Agrarmanager » non sembra del tutto coerente con l'evidenza dei testi.

In primo luogo, l'interpretazione di Müller non spiega in modo plausibile la presenza dei *qa-si-re-we* nella serie Jn di Pilo. L'ipotesi secondo cui alcuni gruppi di fabbri avrebbero avuto bisogno dei buoi dei *qa-si-re-we* per alcune delle loro attività⁶⁰ è troppo generica per poter essere ritenuta soddisfacente. Di fronte a una simile *impasse* interpretativa, sembra dunque nettamente preferibile l'ipotesi che attribuisce ai *qa-si-re-we* di Jn un ruolo di

⁵⁷ *Ibid.*, p. 90–94.

⁵⁸ *Ibid.*, p. 94–100. Secondo Müller, una traccia di questo legame sarebbe ravvisabile nel termine Βουκόλιον, che ad Atene designava la sede dell'arconte *basileus* (Arist. *Ath. Pol.* 3, 5).

⁵⁹ *Ibid.*, p. 96. L'ipotesi che i *qa-si-re-we* fossero coinvolti nella lavorazione della terra deriva dal fatto che le coppie di buoi attestate nelle tavolette sono in genere costituite da buoi da lavoro (*we-ka-ta / wergatail*).

⁶⁰ *Ibid.*, p. 96.

controllo sulle attività metallurgiche, tanto più che tale ruolo sembra confermato anche da altri testi (KN K[1] 875 e TH Ug).

Discutibile, poi, è anche l'ipotesi secondo cui il contribuente registrato in Jo 438.20 sarebbe un */angelos/*. Poiché nella tavoletta i toponimi e i nomi di persona precedono sempre i titoli, è infatti probabile che l'oro fosse versato, non da un *a-ke-ro* di nome *qa-si-re-u*, ma da un *qa-si-re-u* di nome *a-ke-ro*. Müller ammette questa difficoltà, ma ritiene che sulla regolarità formulare debba prevalere l'argomento lessicale secondo cui *a-ke-ro* è sempre attestato come appellativo (PY Cn 1287.1, Ea 136 e Vn 493.1)⁶¹. Si tratta, tuttavia, di un argomento reversibile, poiché nei nostri testi anche *qa-si-re-u* è sempre attestato come appellativo⁶².

Nella sua analisi, infine, Müller omette completamente di menzionare la funzione produttiva delle *qa-si-re-wi-ja*. Il fatto che le *qa-si-re-wi-ja* di PY Pa siano associate al logogramma *I69 (prob. 'sgabello' o 'letto') non riceve commenti, mentre la tavoletta KN K(1) 875 e la serie Ug di Tebe sono del tutto ignorate, nonostante il fatto che, nel primo caso, le *qa-si-re-wi-ja* siano associate a *di-pa a-no-wo-to* 'vasi senza anse' in un contesto di tipo produttivo⁶³, e che, nel secondo, una possibile *qa-si-re-wi-ja* (Ug 42.a: *qa-si-re-wi[*) sia menzionata in associazione alla produzione di manufatti, forse nel quadro di una *ta-ra-si-ja* del bronzo⁶⁴.

Se dunque è più che probabile che i *qa-si-re-we* avessero legami di qualche tipo con la gestione dei bovini, è difficile concludere che questa fosse la loro caratteristica principale o esclusiva. Ma, se il profilo di « *Agrarmanager* » non sembra corrispondere alle caratteristiche dei *qa-si-re-we*, per quale motivo quelli di Uq 434 fornivano pelli bovine al palazzo?

Una possibile interpretazione alternativa di TH Uq 434

Una possibilità, come ho recentemente cercato di mostrare in un contributo sul dossier *o-pa*⁶⁵, è che le pelli di Uq 434 provenissero da sacrifici e

⁶¹ *Ibid.*, p. 84–86.

⁶² Müller (*ibid.*, p. 80), osserva che *ka-ke-u* *Ik^halkeus/* 'fabbro' è usato anche come nome di persona (PY Jn 750.8) e che lo stesso accade per βασιλεύς nelle fonti alfabetiche. Si tratta tuttavia di argomenti non decisivi. Viceversa, a favore dell'interpretazione di *qa-si-re-u* come appellativo, si può notare che in Jo 438 il termine è attestato in associazione con *ko-re-te*, *mo-ro-qa* e *a-to-mo*, cioè con tre appellativi attestati anche in Aq 64, dove è possibile la restituzione *qa-si]-re-wi-jo-te*.

⁶³ Cf. KILLEN J. T., « Bronzeworking », cit., p. 61–72.

⁶⁴ Cf. DEL FREO M., « Observations », cit., p. 65–68.

⁶⁵ DEL FREO M., « Mic. *o-pa* », cit. (in stampa).

che i *qa-si-re-we* avessero un ruolo nella loro preparazione e nella loro consegna.

A favore di questa interpretazione parla innanzitutto il confronto con la tavoletta C 902 di Cnosso. In effetti, come osservato da L. Godart nell'articolo del 1999 dedicato a questa tavoletta e ripreso nell'*editio princeps* di Uq 434⁶⁶, è molto probabile che i BOS 1 registrati in C 902 fossero inviati a Cnosso da singoli funzionari (*ko-re-te-re*, *si-pe-we*, *da-nu-wo*, *e-ra-ne*, *u-wo-ge-we*, *e-re-ta*) per un sacrificio o un banchetto cerimoniale. L'ipotesi di Godart si basa sul confronto con i noduli Wu 44-99 di Tebe, i set C(2) e C(3) di Cnosso⁶⁷ e la tavoletta Cn 3 di Pilo⁶⁸. I noduli Wu registrano singoli capi di bestiame (BOS, OVIS, CAP, SUS, WE), inviati a Tebe per essere consumati in occasione di un banchetto cerimoniale con apparenti implicazioni di carattere religioso⁶⁹; le tavolette C(2), verosimilmente redatte a partire da noduli simili a quelli della serie Wu, registrano OVIS e CAP (spesso OVIS 1 e CAP 1), qualificati in C(2) 941 come *sa-pa-ka-te-ri-ja /sp^haktēria/* 'da sacrificio' e forniti da individui in parte identificabili come « collettori » (cf. C[2] 913.2 *pa-ro ko-ma-we-te*, 915.B e 941.B *pa-ro a-pi-qo-ta*)⁷⁰; le tavolette C(3), in modo simile a C(2), registrano vari SUS 1 associati a singoli funzionari (*a-to-mo*, *du-ma*, *ḏa-mo-ko-ro*), secondo uno schema analogo a quello di C 902; la tavoletta Cn 3, infine, contiene un elenco di cinque BOS 1, verosimilmente destinati al sacrificio, come suggerisce fra l'altro la loro consegna a un 'ispettore' (*e-re-u-te-re /ereutēreil/*) di nome *di-wi-je-we* (dat.), individuo certamente identificabile con l'*e-ge-ta* di An 656.2 e con il *di-wi-je-we* associato a Poseidon nella serie Es⁷¹. Come è stato successivamente osservato da J. Weilhartner, in realtà, anche altri testi sembrano registrare singoli animali da sacrificio, in alcuni casi organizzati in liste e associati a singoli individui, probabilmente responsabili del loro invio: è il caso di KN C 394

⁶⁶ GODART L., « Les sacrifices d'animaux », cit., p. 249–256.

⁶⁷ Serie Cf e Cg in *KT6*.

⁶⁸ Godart estende il confronto anche alle coppie di buoi della serie Ch di Cnosso, ma, come osservato da WEILHARTNER, J., *Mykenische Opfergaben nach Aussage der Linear B-Texte*, Wien, 2005, p. 89–90, quelli registrati in Ch erano buoi da lavoro, non da sacrificio.

⁶⁹ Cf. PITEROS C., OLIVIER J.-P., MELENA J. L., « Les inscriptions », cit., p. 103–184. Il carattere religioso della cerimonia è suggerito sia dagli animali descritti come 'sacri' (*i-je-ra /hiera/*) sia dal fatto che la tavoletta Un 2 di Pilo, che fornisce la chiave per l'interpretazione dei noduli Wu, si riferisce a un banchetto cerimoniale allestito a *pa-ki-ja-ne*, il principale centro di culto del regno.

⁷⁰ Cf. KILLEN J. T., « Thebes Sealings », cit., p. 73–76.

⁷¹ Cf. LINDGREN M., *The People of Pylos*, cit., vol. I, p. 42, vol. II, p. 47, e NAKASSIS D., *Individuals and Society*, cit., p. 233–235.

(BOS^m 1, *sa* OVIS^m 1, *sa* CAP^m 1), C 954 (OVIS^f 1, CAP^f 1), Ce 61 (BOS 1) e PY Cn 1287 (CAP^f 1)⁷².

Se si considerano, da un lato, il parallelo tra Uq 434 (*152 1) e C 902 (BOS 1) e, dall'altro, il fatto che uno dei sette *qa-si-re-we* di Uq 434, *a-e-ri-go*, era probabilmente uno degli individui responsabili dell'invio degli animali registrati nella serie Wu, la probabile destinazione sacrificale degli animali di C 902 e Wu suggerisce che anche le pelli di Uq 434 provenissero da sacrifici.

Nei documenti in lineare B, del resto, vi sono vari indizi che collegano le pelli ai sacrifici. La tavoletta Cn 1287 di Pilo, trovata nella *Room 99* del *North-Eastern Building (NEB)* e contenente un elenco di CAP^f 1 destinati verosimilmente a essere sacrificati (v. *supra*), è attribuita allo scriba 31, cioè all'autore di Ub 1315, testo rinvenuto come il precedente nella *Room 99* e registrante pelli (*di-pte-ra₃ /dip^herai*) destinate alla fabbricazione di briglie, testiere e cavezze. Come osservato da Killen⁷³, data questa associazione testuale, è possibile che, dopo i sacrifici, le pelli degli animali di Cn 1287 fossero destinate alla produzione di manufatti. Secondo Killen, una sorte analoga era probabilmente riservata anche agli animali registrati sui noduli Wr delle *Rooms 98 e 99* del *NEB* (Wr 1325: CAP^m, Wr 1331: OVIS^m, Wr 1334: CAP^m). Poiché in Wr 1325 e 1331 è presente il termine *o-pa*, Killen, inoltre, ipotizza che i noduli della *Room 99* che registrano unicamente *o-pa*, Wr 1330 e 1333, fossero anch'essi relativi ad animali da sacrificio. Nel caso del nodulo Wr 1332, proveniente a sua volta dalla *Room 99* e registrante *WI* e *o-pa*, Killen è incerto se *WI* fosse abbreviazione del nome di un animale o di *wi-ri-no /wrinos/* 'pelle bovina'⁷⁴. Tuttavia, il nodulo Wu 429, rinvenuto nel 1996 a Tebe nella cosiddetta *Sala del Tesoro*⁷⁵ e registrante *o-pa* e *180+DI (dove *180 ha la forma di una pelle e *DI* è quasi certamente abbreviazione di *di-pte-ra*)⁷⁶, fa propendere per la seconda ipotesi⁷⁷. La

⁷² WEILHARTNER, J., *Mykenische Opfergaben*, cit., p. 74–86, 154–155 (su Cn 1287, v. già GODART L., « Les sacrifices d'animaux », cit., p. 251). Si noti che il determinativo *sa* in C 394 è probabilmente abbreviazione di *sa-pa-ka-te-ri-ja* e che in C 954 uno degli individui registrati è un *mo-ro-qa*.

⁷³ KILLEN, J. T. « Mycenaean *o-pa* », cit., p. 333–336.

⁷⁴ *Ibid.*, p. 335–336.

⁷⁵ *FDC III*, p. 13–15, 215.

⁷⁶ Cf. ARAVANTINOS V. L., GODART L., SACCONI A., « Commentaires aux nouveaux textes insérés dans le corpus de Thèbes », DEGER-JALKOTZY S., HILLER S., PANAGL O. (ed.), *Die neuen Linear B Texten aus Theben: Ihr Aufschlusswert für die mykenische Sprache und Kultur. Internationales Forschungskolloquium, 5.-6. Dez. 2002, Österreichische Akademie der Wissenschaften*, Wien, 2006, p. 4.

testimonianza del nuovo nodulo tebano, peraltro, rafforza anche l'ipotesi, avanzata da Melena, che il termine *ko-we*, associato a *o-pa* sul nodulo di Cnosso Ws 8498, designasse a sua volta delle pelli (*/kōwes/* 'velli di pecora', cf. PY Un 718.5: *ko-wo* *153)⁷⁸.

Il fatto che nei noduli che registrano pelli o animali apparentemente destinati al sacrificio sia quasi sempre presente il termine *o-pa* costituisce un legame oggettivo con Uq 434 (cf. rr. 5 e 6: *u-po-o-pa* 'a causa dell'*o-pa*') e incoraggia a pensare che le pelli registrate in questa tavoletta provenissero da contesti analoghi.

Un secondo indizio circa il legame tra pelli e sacrifici sembra ravvisabile nella tavoletta Av 100 di Tebe. Ai rr. 4 e 5 di questa tavoletta, infatti, sono registrati rispettivamente un *e-re-u-te-ri lereutēri/* (dat.) 'ispettore' e un *wi-ri-ne-u /wrīneus/* 'conciapelli'. Poiché, come detto, l'*e-re-u-te-re di-wi-je-we* di Cn 3 riceve cinque buoi verosimilmente destinati al sacrificio, è possibile, come suggerito da Killen, che, data l'associazione testuale con *e-re-u-te-re*, il *wi-ri-ne-u* avesse una legame professionale con il culto e che fosse addetto alla concia delle pelli degli animali sacrificati⁷⁹.

Un terzo indizio sembra venire, infine, dalla tavoletta V(6) 865 di Cnosso⁸⁰, in cui singoli individui raggruppati per località (*ru-ki-to, qa-ra*) sono associati a quantità unitarie della derrata *258. Il logogramma *258  rappresenta una pelle, ruotata di 180° rispetto a *152  e contenente come *152 l'endogramma *WI*. Poiché *152 non è attestato a Cnosso, è possibile, come suggerito da Melena, che *258 fosse una variante locale del logogramma della pelle bovina⁸¹. Se è così, è interessante che gli individui di V(6) 865 fossero funzionari locali (*ko-re-te, a-ke-re-mo, po-ro-ko-re-te*) come in C 902, tavoletta anch'essa organizzata per località. È possibile, quindi, che, in

⁷⁷ Per ulteriori argomentazioni, v. DEL FREO M., « Mic. *o-pa* », cit. (in stampa).

⁷⁸ MELENA, J. L., « Further Thoughts on Mycenaean *o-pa* », cit., p. 280.

⁷⁹ KILLEN J. T., « Religion at Pylos », cit., p. 442. Non è escluso che un ruolo simile fosse svolto dagli individui registrati in PY Un 718.2 con l'appellativo *o-wi-de-ta-i*, per il quale una delle possibili interpretazioni è *lowidertā^hi/* lett. 'scuoiatori di pecore' (?): cf. DEL FREO, « Mic. *o-pa* », cit. (in stampa).

⁸⁰ V(4) 865 in *KT6*.

⁸¹ Cf. MELENA J. L., « Mycenaean writing », p. 145, dove è suggerita la trascrizione unificata *154+*WI*. Il logogramma *258 è attestato a Cnosso anche in U 797 (Iṣo *258 1) e forse in C 5669.1.2, dove è seguito dalla cifra « 12 ». Poiché il numero « 12 » ricorre in diverse registrazioni di animali da sacrificio (cf. i BOS 12, OVIS 12, CAP 12 di Ce 152, e, forse, i *170 12 di C 902), WEILHARTNER, J., *Mykenische Opfergaben*, cit., p. 83, ipotizza che *258 fosse il logogramma di un animale, ma non esclude che potesse indicare pelli di animali sacrificati.

modo simile a Uq 434, V(6) 865 registrasse pelli di buoi sacrificati o destinati al sacrificio.

In base a questi indizi, sembra probabile che le pelli degli animali sacrificati in occasione di cerimonie religiose ufficiali fossero abitualmente raccolte, conciate e inviate ai centri amministrativi per la produzione di manufatti⁸².

Ma, se le pelli di Uq 434 provenivano da sacrifici, quale poteva essere la funzione dei *qa-si-re-we* e degli altri individui registrati nella tavoletta? A mio parere, un punto di partenza utile per dare una risposta a questa domanda è il termine *o-pa*, che in Uq 434.5.6 è associato ai due *qa-si-re-we e-po-ro-jo* e *a-e-ri-qa*.

Nel suo articolo su *o-pa*, Killen suggerisce — a mio parere correttamente — che questo termine indicasse un'obbligazione (*hopā* 'cura, lavoro') e che consistesse in un lavoro di « preparazione » o di « finitura » di beni appartenenti ai palazzi⁸³. Nel caso delle attività artigianali, questa interpretazione, riferendosi a manufatti, non pone alcun problema. Nel caso degli animali da allevamento, invece, richiede una precisazione. Secondo Killen, in questo caso il lavoro di « preparazione » o di « finitura » sarebbe consistito nell'ingrasso degli animali prima della macellazione o del sacrificio⁸⁴. Sostanzialmente, l'interpretazione riprende la nozione di « finitura » in uso nel moderno lessico zootecnico e si basa: 1) sull'ipotesi di M. Lejeune, secondo cui il termine *e-ka-ra-e-we*, che descrive gruppi di OVIS^m nella serie Dm di Cnosso ed è associato a *o-pa* in Dm 1184⁸⁵, sarebbe interpretabile come *lengra^hēwes* 'all'ingrasso' (cf. γράω 'mangiare', γράστις 'foraggio')⁸⁶ e 2) sulla apparente associazione tra *o-pa* e *171 'foraggio' nei noduli Wu.

L'ipotesi di Killen è indubbiamente seducente. Tuttavia, il fatto che nella serie Dm *e-ka-ra-e-we* sia associato a *o-pa* solo in un caso su quindici è un dato che solleva qualche dubbio sul legame semantico fra i due termini. L'associazione testuale tra *o-pa* e *171, inoltre, sembra essere meno netta di quanto proposto da Killen. Tale associazione emergerebbe dal fatto che nel

⁸² Se è così, è probabile che per l'approvvigionamento delle pelli i palazzi utilizzassero due canali distinti: quello documentato dalla serie Ma di Pilo e basato su prelievi fiscali a livello distrettuale e quello legato ai santuari e al sistema dei sacrifici pubblici.

⁸³ KILLEN, J. T. « Mycenaean *o-pa* », cit., p. 325–341.

⁸⁴ *Ibid.*, p. 332–334, 340–341.

⁸⁵ In Dm 1184 *o-pa* è specificato da *o-we-to*, verosimilmente il nome di un pastore.

⁸⁶ LEJEUNE M., « Notes mycéniennes (1: *potinjawejo*; 2: *ekaraewe*; 3: *oremoakereu*; 4: *rekeetoroterijo*) », *PP* 17, 1962, p. 410.

nodulo Wu 76, nonostante lo spazio disponibile sulla faccia β dopo *a-e-ri- γ o*, *o-pa* sarebbe stato deliberatamente inciso dallo scriba sulla faccia γ insieme a *171 30. Secondo Killen, ciò induce a ritenere che *o-pa* si riferisse non solo agli animali, ma anche alla derrata *171. Poiché le 30 unità di *171 (registrate anche in Wu 46 e 56) sono una quantità tipica dei contesti fiscali, la conclusione di Killen è che i responsabili dell'*o-pa* fossero obbligati a fornire al palazzo non solo gli animali, ma anche il foraggio necessario al loro ingrasso.

Come ho recentemente osservato nel mio contributo su *o-pa*⁸⁷, tuttavia, in Wu 46, 56, 58 e 88 il termine *o-pa* è inciso sulla faccia β dei noduli dopo gli antroponomi *pa-ra-wo* (r. β), [\bullet]-*pe-re-ta* (r. β 1), *qe-ri-jo-jo* (r. β b) e *ra-mi-jo* (r. β)⁸⁸. Poiché Wu 76 appartiene allo stesso gruppo sfragistico (C) e paleografico (α) di Wu 46, 56, 58 e 88, è probabile che lo scriba intendesse replicare lo stesso schema anche in questo nodulo. Ciò è suggerito anche dalla suddivisione della faccia β di Wu 76 in due righe come in Wu 56. Il fatto che il termine *o-pa* sia presente sulla faccia γ invece che sul r. β 2 potrebbe dunque dipendere o da una manipolazione irregolare del nodulo o dal fatto che lo scriba ritenne il r. β 2 inadatto alla registrazione⁸⁹. Del resto, in Wu 56, nonostante lo spazio disponibile dopo *o-pa* sul r. β 1, la registrazione *171 30 fu aggiunta dallo scriba sulla faccia γ del nodulo. Si può osservare, inoltre, che come nei noduli Wu 58 e 64 è presente il termine *o-pa*, ma non il logogramma *171⁹⁰, così nel nodulo Wu 59 è presente il logogramma *171, ma non il termine *o-pa*.

Sulla base di questa evidenza, è a mio avviso difficile sostenere che vi fosse una relazione speciale tra *o-pa* e *171. Al contrario, sembra più prudente dissociare *171 da *o-pa* e considerare *o-pa* come relativo solo agli animali. Se è così, un'ipotesi possibile è che l'*o-pa* e il prelievo della derrata *171 fossero due operazioni separate e che le quantità di *171 fossero

⁸⁷ DEL FREO M., « Mic. *o-pa* », cit. (in stampa).

⁸⁸ In Wu 58 *o-pa* (β a) precede *qe-ri-jo-jo* (β b), ma in realtà è inciso, e quindi deve essere letto, *dopo* l'antroponomo (cf. PITEROS C., OLIVIER J.-P., MELENA J. L., « Les inscriptions », cit., p. 151).

⁸⁹ In effetti, nelle foto pubblicate in PITEROS C., OLIVIER J.-P., MELENA J. L., « Les inscriptions », cit., p. 126, e in *FDC III*, p. 66, lo spazio disponibile sul r. β 2 sembra essere piuttosto limitato.

⁹⁰ La faccia γ del nodulo Wu 88, dove pure è presente *o-pa*, è andata perduta: è dunque impossibile dire se in origine registrasse la derrata *171, come ipotizzato da PITEROS C., OLIVIER J.-P., MELENA J. L., « Les inscriptions », cit., p. 151.

destinate, non all'ingrasso, ma alla normale alimentazione degli animali fino al momento del sacrificio⁹¹.

Se si considera che anche la relazione tra *o-pa* ed *e-ka-ra-e-we* è incerta, sembra dunque difficile che il lavoro di « preparazione » o di « finitura » consistesse nell'ingrasso degli animali prima del sacrificio o della macellazione. Viceversa, se si tiene conto del fatto che l'associazione tra pelli e *o-pa* è sicura a Tebe (Uq 434, Wu 429), probabile a Pilo (Wr 1332) e possibile a Cnosso (Ws 8498), e che, come osservato anche da Killen sulla base dei testi del *NEB* di Pilo, i palazzi erano apparentemente interessati agli animali oggetto di *o-pa* anche per le pelli, sembra complessivamente più probabile che il lavoro di « preparazione » o « finitura » a cui si riferiva *o-pa* riguardasse, non gli animali in quanto tali, ma le loro pelli.

Se è così, a mio avviso, l'ipotesi più semplice è che l'*o-pa* consistesse nella concia delle pelli degli animali sacrificati⁹². Tale operazione, infatti, non solo è compatibile con il significato di 'preparazione, finitura' attribuibile a *o-pa* in base a vari contesti, ma è anche applicabile senza particolari difficoltà a tutti i casi in cui il termine è attestato in associazione, diretta o indiretta, con animali o pastori⁹³.

Viceversa, se si ammette che l'*o-pa* consisteva nell'ingrasso degli animali, è difficile dire a che cosa si riferisse nel caso di registrazioni relative a pelli. Killen non esclude che in Wr 1332 *WI* indicasse la pelle (*wi-ri-no*) di un bovino morto accidentalmente durante la fase di ingrasso⁹⁴. Questa spiegazione, tuttavia, se applicata a Uq 434, appare poco verosimile, poiché obbliga a ipotizzare che ben due dei sette animali della sezione dei *qa-si-re-we* fossero periti accidentalmente⁹⁵.

⁹¹ Per ulteriori considerazioni, v. DEL FREO M., « Mic. *o-pa* », cit. (in stampa).

⁹² Cf. DEL FREO M., « Mic. *o-pa* », cit. (in stampa).

⁹³ Dunque, non solo ai noduli Wu di Tebe e Wr di Pilo, ma anche alle tavolette di Cnosso Am(2) 821, Ce 50 e Dm 1184. In Am(2) 821 il contesto sacrificale è suggerito sia dal fatto che *ta-ra*, uno dei pastori soggetti a *o-pa*, era *i-je-re-u po-me lhiereus poimēn* 'sacerdote pastore' a *si-ja-du-we*, uno dei maggiori centri religiosi dell'isola a giudicare dalle sue connessioni con la Potnia, sia dal fatto che la tavoletta registra tre *e-qe-ta*, figure di cui sono note le connessioni con il culto (cf. anche *supra* la possibile identificazione del *di-wi-je-we e-re-u-te-ri* di Cn 3 con l'*e-qe-ta di-wi-je-u* di An 656). Si noti, infine, che in Dm 1184 l'ipotesi della concia delle pelli mantiene la sua validità anche ammettendo che gli *e-ka-ra-e-we* fossero animali 'all'ingrasso'.

⁹⁴ KILLEN, J. T. « Mycenaean *o-pa* », cit., p. 335.

⁹⁵ La stessa ipotesi, peraltro, andrebbe estesa anche a TH Wu 429 (e forse a KN Ws 8498). In questo modo, nei nostri testi gli animali periti durante la fase di ingrasso diventerebbero quattro (o cinque), un numero difficilmente compatibile con il presunto carattere accidentale dell'evento.

In questa prospettiva, considerando la testimonianza di Wu 76, in cui *a-e-ri-go* è responsabile di un'*o-pa* relativa all'invio di un BOS^f per un banchetto cerimoniale, sembra dunque probabile che *e-po-ro-jo* e *a-e-ri-go*, i due *qa-si-re-we* che in Uq 434.5.6 fornivano pelli a titolo di *o-pa*, fossero obbligati a occuparsi della concia delle pelli di animali sacrificati.

Se è così, data la regolarità formulare di Uq 434, questa interpretazione va estesa anche agli altri cinque *qa-si-re-we* della tavoletta. Tuttavia, il fatto che questi non fossero sottoposti a *o-pa* suggerisce che il loro ruolo fosse diverso da quello dei *qa-si-re-we* dei rr. 5 e 6.

Date le poche informazioni registrate nella tavoletta, non è facile avanzare ipotesi al riguardo. Tuttavia, l'alternanza tra *u-po-o-pa* e gli antroponimi *e-te-wa* (rr. 2.3.4) e *a-mu-ne-u-te* (r. 8) fa pensare che in questi casi la responsabilità diretta della concia ricadesse su questi individui, forse in quanto *wi-ri-ne-we*, sacerdoti o inservienti di santuario⁹⁶. Il ruolo del *qa-si-re-u su-ko-pu₂-te-e* (r. 7), viceversa, è incerto, poiché non è seguito né da *u-po-o-pa* né da un antroponimo. Si può tuttavia ipotizzare che fosse direttamente responsabile della concia, come i *qa-si-re-we* dei rr. 5 e 6, ma che, a differenza di questi, non fosse soggetto a *o-pa*⁹⁷. Poiché l'*o-pa* era un'obbligazione che il palazzo imponeva su beni di sua proprietà, una possibilità è che, mentre gli animali dei rr. 5 e 6 appartenevano al palazzo, gli altri, e dunque anche quello del r. 7, fossero stati offerti dai rispettivi *qa-si-re-we*.

Se si ammette questa ricostruzione, in sostanza, due dei *qa-si-re-we* di Uq 434 avrebbero curato la preparazione delle pelli di due animali di proprietà palaziale, mentre gli altri avrebbero fornito animali di loro proprietà. Quattro di questi, inoltre, avrebbero delegato ad altri la concia delle pelli, mentre uno avrebbe provveduto personalmente⁹⁸.

⁹⁶ Il fatto che *e-te-wa* sia associato a tre diversi *qa-si-re-we* esclude che questi individui fossero alle dipendenze di un *qa-si-re-u* e dunque che fossero membri di una *qa-si-re-wi-ja*.

⁹⁷ A meno che lo scriba, come talvolta accade (p.es. in PY Cn 328), non avesse deciso di omettere l'informazione *u-po-o-pa* già registrata ai rr. 5 e 6.

⁹⁸ Benché la metà inferiore di Uq 434 sia mal conservata, il parallelismo formulare tra la prima e la seconda sezione fa pensare che gli individui registrati dopo *pa-ro* e qualificati come *[je-u-pi , ka-]* al r. 9 fossero responsabili, come i *qa-si-re-we*, della fornitura delle pelli e che quelli registrati in seconda posizione fossero invece responsabili della loro preparazione. Poiché nei testi in lineare B vi sono molti appellativi terminanti in *...i-je-u / ...i-je-we*, per *[je-u-pi]* sono possibili diverse restituzioni. Tuttavia, poiché nella tavoletta Cn 3 di Pilo cinque buoi destinati al sacrificio sono consegnati a un ispettore (*e-re-u-te-re di-wi-je-we*) associato a Poseidon (serie Es), almeno in linea teorica si può proporre la restituzione *po-si-da-i-[je-u-pi]* (cf. *po-si-da-i-je-u-si* in PY Fn 187.18).

Le ragioni di questa apparente distinzione di ruoli sono difficili da immaginare. Una possibilità è che, salvo eccezioni, i *qa-si-re-we* che fornivano animali di loro proprietà non provvedessero alla concia delle pelli e viceversa. Un'altra possibilità è che coloro che erano responsabili della concia delle pelli avessero alle loro dipendenze artigiani specializzati in questo settore della produzione⁹⁹. È verosimile, in ogni caso, che i *qa-si-re-we* che si occupavano delle pelli non fossero direttamente coinvolti nel processo produttivo, ma che si limitassero a sovrintendere all'operazione.

Questa ricostruzione tende a confermare l'ipotesi, già più volte avanzata in passato, che i *qa-si-re-we* fossero personaggi di una certa importanza. Se però in passato l'idea si basava su indizi ricavabili solo da contesti produttivi e fiscali, ora i testi tebanici sembrano suggerire che i *qa-si-re-we* ricoprivano ruoli di rilievo anche in contesti di tipo religioso e che contribuivano all'allestimento dei banchetti cerimoniali, oltre che alla preparazione delle pelli degli animali sacrificati.

Come osservato da Killen, coloro che fornivano gli animali per i banchetti cerimoniali erano per lo più « collettori » o comunque individui di alto rango¹⁰⁰. Ciò sicuramente vale per *a-e-ri-qa*, che fra gli individui della serie Wu è l'unico, insieme a *sa-me-u*, ad essere associato a più di un animale (Wu 70 e 76), un fenomeno raro, che riguarda apparentemente solo individui di rango elevato¹⁰¹. Ma, se si ammette la ricostruzione qui proposta, ciò vale probabilmente anche per gli altri *qa-si-re-we* di Uq 434.

Conclusioni

Il riesame del dossier *qa-si-re-u / qa-si-re-wi-ja*, integrato dalla testimonianza di Uq 434, sembra sostanzialmente confermare le conclusioni di Carlier.

I *qa-si-re-we* appaiono come figure intermedie tra palazzi e comunità locali, dove, come suggerito da Deger-Jalkotzy, è possibile che esercitassero un potere basato, almeno in parte, su rapporti di parentela. Situati al centro di ampie reti sociali e produttive, svolgevano per i palazzi funzioni organiz-

⁹⁹ Si può ricordare a questo proposito che le *qa-si-re-wi-ja* della serie Pa di Pilo erano responsabili della fabbricazione di sgabelli o letti (*169), per la cui fabbricazione erano probabilmente utilizzati anche materiali in pelle. È presumibile che una *qa-si-re-wi-ja* in cui erano presenti pelli contasse fra i suoi membri anche dei *wi-ri-ne-we*.

¹⁰⁰ Cf. KILLEN J. T., « Thebes Sealings », cit., p. 76–77.

¹⁰¹ Cf. PY Cn 418, dove 3 BOS+SI, 3 CAP^m, 3 WE e 3 CAP+E sono preceduti dalla formula *pa-ro we-u-da-ne-we*, probabile grafia alternativa del nome del « collettore » *we-da-ne-we*.

zative e di controllo in alcuni settori della produzione artigianale e, in particolare, come confermato in modo convincente dalle osservazioni di Killen, nell'ambito della metallurgia. L'associazione con funzionari, notabili e « collettori » in contesti di tipo fiscale suggerisce, inoltre, che fossero individui di rango piuttosto elevato. La partecipazione delle *qa-si-re-wi-ja* a feste di carattere religioso (o con aspetti di carattere religioso) organizzate presso i palazzi suggerisce, infine, che i *qa-si-re-we* fossero coinvolti anche in attività di carattere cerimoniale.

I testi tebani Uq 434 e Wu 76 sembrano confermare quest'ultimo aspetto. I *qa-si-re-we* appaiono infatti coinvolti nella fornitura degli animali destinati ai banchetti cerimoniali e delle razioni necessarie al loro mantenimento fino al sacrificio, nonché nella concia e nella consegna al palazzo delle pelli degli animali sacrificati. Nel caso degli animali procurati personalmente e delle razioni alimentari, come già osservato da Carlier a proposito dell'oro, non è impossibile che i *qa-si-re-we* li fornissero per poi rivalersi sui gruppi o sulle comunità sottoposti alla loro autorità. Per la concia delle pelli, viceversa, è probabile che ricorressero ad artigiani indipendenti o a quelli presenti nelle proprie *qa-si-re-wi-ja*. In entrambi i casi, comunque, è verosimile che esercitassero un ruolo di supervisione e controllo simile a quello ipotizzato per le attività metallurgiche.

Merita, infine, di essere osservato che il legame dei *qa-si-re-we* con la sfera religiosa e le attività cerimoniali che emerge dai testi tebani tende a confermare l'ipotesi di Carlier, secondo cui la sopravvivenza dei *basileis* dopo la fine dei palazzi sarebbe stata favorita, non solo dal controllo esercitato sulle attività metallurgiche e sulle reti sociali e produttive esterne ai palazzi, ma anche dal loro legame con il culto.